



«Uomini e donne, appartenenti alla sua via» (Cfr At 9,2)

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO

Videro dove dimorava

Codroipo, 11 ottobre 2022

Invocazione (Sant'Agostino)

Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo
e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.
O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita,

vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo,
senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato,
senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo,
senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile,
vita indimenticabile.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. (Gv 1,35-42)

Per partire...

Il Vangelo di Giovanni si apre con due introduzioni: una di carattere poetico (il prologo 1,1-18), una di carattere narrativo (1,19-51).

Il punto centrale di questa seconda introduzione è rappresentato da **Giovanni il Testimone** (negli altri vangeli chiamato il Battista) che consegna la comunità al vero Messia: **lui è "l'amico dello sposo" che consegna la comunità/sposa allo "Sposo"** (3,29-30).

Il brano presenta il diffondersi della testimonianza come un contagio, o, meglio, come un fuoco che si propaga dall'uno all'altro, accendendo tutti della stessa luce.

Giovanni, "il giorno dopo" aver riconosciuto l'atteso (cf. vv. 19-34), **lo indica a due suoi discepoli, che subito lo seguono** (vv. 35-39). *Uno di loro, Andrea, conduce a Gesù suo fratello*

Simone (vv. 40-42). Il “giorno dopo” c’è l’incontro con Filippo (vv. 43-44) e questi, a sua volta, porta l’incredulo Natanaele a “venire e vedere” Gesù di Nazaret (45-50).

La testimonianza, di Giovanni e dei successivi, è la mediazione necessaria per giungere a Gesù; l’incontro con lui però è immediato e personale «Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (cf. 4,41ss.).

Lo stile: il testo è un susseguirsi incalzante di brevi battute di domanda e risposta, dove, in un crescendo continuo, si raggiunge **un livello di comprensione sempre più alto del mistero di Gesù**. Chi per primo l’ha scoperto porta un altro all’incontro con lui ed è spettatore di una nuova rivelazione che egli non aveva ancora colto.

Il testo è tutto un dialogo su Gesù e con Gesù. Questo è il cammino di illuminazione che dovranno fare i discepoli di allora e di ogni tempo (in ogni “giorno dopo”) per contemplare la gloria del Figlio dell’uomo (v.51) e, credendo in Lui, avere la vita nel suo nome (20,31).

Per capire ...

«Videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui».

- **La scena è spoglia e si apre su Giovanni e due suoi discepoli.**

Non ci sono altri spettatori: le sue affermazioni sono indirizzate, attraverso a questi due rappresentanti ad un pubblico ideale, ad Israele, ad ogni uditore di questa Parola.

- **Due discepoli.** Di uno c’è il nome, dell’altro no.

E, anche se dal punto di vista esegetico forse è una forzatura, piace pensare che sia **bello così, che non ci sia il nome dell’altro, perché quell’innominato, un senza nome, potrebbe ricevere un altro nome**, il mio nome, il nome di ciascuno.

→ *Qui possiamo fare un primo esercizio di immaginazione. Immaginarci presenti, lì, su quella strada ...*
La nostra esperienza spirituale potrebbe **specchiarsi nella figura di quella strada** per connotare la nostra vita a tal punto che chi ci incontra potrebbe dire: «So quali strade percorri e so quali strade hai percorso prima di giungere fino a me...».

Ciascuno di noi è figlio della strada che ha percorso e degli incontri che su quella strada ha fatto...

- **Questa strada porta ad una casa dove la sosta si rivelerà programmata in modo breve, perché poi si torna nel mondo.**

Non si possono costruire le “tre tende di un sequestro”, come in un primo momento avevano pensato i tre discepoli nel giorno della trasfigurazione. **Bisogna scendere, ritornare nel mondo**, perché è lì che Dio passa e poi sostare con lui per poter attraversare con le strade del nostro ministero...

È fondamentale questa sosta nell’eremo: «*Videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui*».

→ *Qui possiamo fare un esercizio di memoria.* Ricordare le nostre soste nella casa del Maestro.

- **«Il giorno dopo».** Sappiamo che l’incontro sulla strada avviene «il giorno dopo»: **il terzo giorno**. Ma dopo che cosa?

Il primo giorno fu quello della delegazione inviata dai farisei. E il Battista ebbe parole inequivocabili sulla propria identità: **non è lui il Messia, lui è solo una voce**. Ed era come se volesse farli morire di curiosità: «*In mezzo a voi*» dice «*sta uno che voi non conoscete*» (Gv 1,26). Chi sarà?

Il secondo giorno è quello in cui indica Gesù ai discepoli. Vede Gesù venire a sé. Dice: «*Ecco, è lui. È su di lui che ho visto scendere lo Spirito*». Ma i discepoli non si muovono.

Siamo al terzo giorno. Gesù passa. Giovanni fissa lo sguardo, come per disegnare una coordinata e dirottare lo sguardo dei suoi discepoli: «...fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!"».

«**Su Gesù che passava**»: notate questo *verbo, che dice un tempo che si prolunga*, «passava», si prolunga fino a noi. Oggi passa, in questi giorni passa e si manifesta in una serata qualsiasi, in un luogo non convenzionale...

→ *Qui possiamo fare una verifica.*

Se uno intercetta le coordinate dei nostri sguardi... verso chi o cosa si girerà?

● **Quindi nel Vangelo di Giovanni Gesù entra in scena così, sulla strada.**

È un Gesù che viene, che passa per strade. Infatti:

- «*il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio!"*» (Gv 1,29).

- E ancora: «*fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!"*».

Gesù che passa, che continuamente passa a fianco di ogni persona, **manifesta la presenza "dell'agnello di Dio" nel mondo.**

“Agnello”.

La parola allude al Servo di JHWH, muto come un agnello condotto al macello e che prenderà su di sé i peccati di “molti” (Is 53,4-12).

Ma richiama anche la figura di Isacco (Gen 22,7-8) che camminando verso il monte di Moria, il monte del sacrificio, chiede al padre Abramo: “*dov'è l'agnello per l'olocausto?*”. Abramo profeticamente risponde: “*Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!*”.

Nella tradizione ebraica (targumim) questa scena verrà ampliata con **Isacco che si offre spontaneamente per essere il sacrificio e chiede al padre di legarlo forte** perché non ci sia neanche un accenno di resistenza nel momento dell'offerta.

La totale dedizione di Isacco sarà interpretata dagli ebrei come il fondamento di ogni sacrificio, che dà valore a tutte le figure e i riti di Israele (giorno dell'espiazione, sacrificio quotidiano dell'agnello, pasqua).

● **Giovanni è sulla strada e indica l'Agnello che sta camminando sulla strada.**

→ La domanda che possiamo farci è **se c'è ancora qualcuno che lo indichi per le strade** o se ormai siamo **tutti occupati a indicarlo solo nelle chiese.**

C'è il rischio che non seminiamo più l'idea che Dio passi nel quotidiano: la strada, la casa.

Se dovessimo individuare questi profeti contemporanei: **chi è oggi che scruta i segni del tempo**, i segni del passaggio di Gesù nel tempo e sulla strada?

C'è nella nostra coscienza di battezzati, la consapevolezza di essere chiamati ad indicarlo come il *Dio transeunte*? Attenzione alle derive pericolose però: spesso si sente citare sant'Agostino che confessa il proprio timore per un Gesù «che passa» (*timeo Dominum transeuntem*) quasi che non facesse più ritorno... lui è l'infaticabile *transeunte*... e ritorna sempre!

● **Colpisce l'espressione «fissando lo sguardo».**

Fissare è il verbo greco *emblépein*, presente due volte nel breve racconto, una volta riferito a Giovanni: «*...e fissando lo sguardo su Gesù che passava*»; l'altra volta riferito a Gesù davanti a Pietro: «*Fissando lo sguardo su di lui*». **Un verbo che ci viene quasi consegnato come contrassegno di fedeltà al vangelo.** Il verbo in greco significa «**guardare con penetrazione, con intensità**». È questo lo sguardo “pastorale” per eccellenza.

→ Ci possono essere distanze sconfinite in uno sguardo, così come l'intimità più profonda.

Noi conosciamo la differenza che passa dal **sentirci guardati, a volte superficialmente, sbrigativamente, o invece intensamente, appassionatamente**. Siamo spesso protagonisti di relazioni distanti, in cui i stringono le mani ma gli occhi sono già a guardare quello che viene dopo. E, al contrario, occasioni di grazia, in cui ci è dato sentire gli occhi dell'altro che ci guardano dentro e ci incontrano davvero.

Il Signore passa ma se il nostro è un guardare superficiale, frettoloso, non ce ne accorgiamo. E non illudiamoci **di avere occhi penetranti con Dio, se non abbiamo occhi penetranti con la vita.** Se sei distratto con la vita, sei distratto con tutto, anche con Dio.

● **E i due si muovono, Andrea e l'altro.**

Nasce il movimento evangelico che diventa missione.

→ Pensate: sono i primi della carovana nella quale oggi ci siamo anche noi. Quei due, i primi a incamminarsi sulla via, dietro Gesù. E noi dietro...

Il testo che segue è appositamente asciutto. Quello che conta per l'autore è l'incontro che si svolge nella linea della relazione e, se seguiamo il brano fino al versetto 53, ci accorgiamo che è **ritmato da sette verbi**: "ascoltare", "seguire", "voltarsi", "cercare", "andare", "vedere", "fermarsi".

In questi verbi si delinea il modello di ogni incontro con Gesù:

l'ascolto spinge alla sequela, ma è necessario lasciarsi interrogare da lui per capire cos'è che cerchiamo.

«Che cercate?»

Nel vangelo di Giovanni sono queste le prime parole di Gesù. Sono rivolte ai discepoli e ad ogni lettore: è **necessario entrare nella propria verità**, comprendere ciò che veramente cerchiamo nella nostra vita, nel lavoro e nelle relazioni...

● **Gesù sente il rumore dei passi che lo cercano.**

«**Si voltò ... disse loro: "Che cosa cercate?"**».

È la prima parola di Gesù nel Vangelo di Giovanni ma anche l'ultima. A Maria di Magdala, nell'alba della risurrezione, Gesù chiede: «Donna ... **Chi cerchi?**» (Gv 20, 15).

→ Pensiamoci. **Noi troppo spesso incominciamo e finiamo con delle definizioni che cristallizzano la realtà. Gesù inizia e finisce con una domanda.** Una domanda che ti porta dentro, a interrogarti dentro, dentro i tuoi desideri più veri, più profondi: *che cercate? Chi cerchi?* È un verbo che racchiude tutta la vita.

In fondo, tu che cosa cerchi? Interroga il tuo cuore. È dietro questa ricerca che arriverai a Gesù. Non temere le domande. È ben altro che noi dovremmo temere. Dovremmo temere una vita che si attrezza a camuffare le domande, che le cancella, le copre...

● **Notate la stranezza della risposta: «"Che cosa cercate?" Gli risposero: "... dove dimori?"**».

Era chiaro che cercavano lui. La domanda dei due però è stupefacente.

«Ma come?» avrebbe potuto obiettare Gesù. «Vi chiedo che cosa cercate e per tutta risposta mi dite: "Dove abiti?". Vi interessa il mio indirizzo o il mio appartamento? ...il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo!»

Risposta/domanda stranissima questa dei discepoli, eppure anche affascinante perché è come se dicessero: «Ci interessi tu, ci interessa vederti da vicino, ci interessa dove abiti con i tuoi pensieri, con le tue emozioni, con il tuo cuore, con i tuoi sogni».

E infatti, pensate: **di quel giorno** - di cui è detta anche l'ora precisa - **non è detto che Gesù fece chissà che cosa.** Semplicemente **«videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui».**

→ **È il primato della persona, il primato del volto.**

Non c'è miracolo che sostituisca questo fermarsi per avere tutto il tempo di incontrarsi nel perimetro del quotidiano. Non c'è.

«Venite e vedrete». E non ci sono più parole.

Non si dice una parola dei discorsi della casa. Se ce ne sono stati! **Quale ribaltamento, del nostro modo di pensare, del nostro modo di intendere sia la fede, la nostra, sia la trasmissione della fede, del Vangelo. Non c'è ombra di discorsi. I verbi sono: andare, vedere, rimanere.**

● **«Andarono dunque e videro dove egli dimorava** e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio». Non ci sono le nostre complicazioni, niente di organizzato, non ci sono proclamazioni, non ci sono parole: «Andarono e videro». E non è detto neanche che cosa videro.

Proviamo a rileggere l'episodio e **osserviamo il gioco degli sguardi e non delle parole.**

Il Battista: « ... fissando lo sguardo su Gesù che passava».

Gesù: « ... osservando che essi lo seguivano».

I discepoli: «Andarono ... e videro».

Gesù: «fissando lo sguardo» su Simone.

→ La fede è innanzitutto una questione di sguardi, sguardi che hanno il dono di penetrare, e non di prediche.

Il Vangelo ci offre uno stile: **ritornare alla casa e alla strada, in cui ci si racconta e si passa la parola! La parola passa sul filo dei legami, delle amicizie vere**, in un raccontare lontano dal «parlare come un libro stampato» o «in teologhe».

Il racconto nasce da un'altra memoria: dalla memoria e dall'emozione dei rapporti veri.

● **E quella dimora li cambiò.**

→ Non tutte le ore della vita sono uguali. Loro segnarono nell'agenda della memoria quell'ora, le quattro del pomeriggio. Quell'ora cambiò la loro vita.

Quali ore hanno cambiato la nostra vita? Potremmo chiedercelo ora...

5. Meditazione

6. Condivisione

7. Preghiera conclusiva (Salmo 1)

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, †
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;
- 2 ma si compiace della legge del Signore, *
la sua legge medita giorno e notte.
- 3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, †
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai; *
riusciranno tutte le sue opere.
- 4 Non così, non così gli empi: *
ma come pula che il vento disperde;
- 5 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, *
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
- 6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
ma la via degli empi andrà in rovina.



Il prossimo appuntamento: **MARTEDÌ 25 OTTOBRE**
Giovanni il Battista
(Lc 3,1-18; Mt 11,1-27)